



DIOCESI DI
NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

ANNO PASTORALE
2022 | 23

VERSO L'ALTRO



SUSSIDIO

PER EDUCATORI E ANIMATORI DEI CAMMINI DI ORATORIO



INTRODUZIONE

“Verso l’altro” è il tema proposto per l’anno di Pastorale Giovanile 2022-23, un anno particolare per i giovani tutti invitati da Papa Francesco ad incontrarsi la prossima estate alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona.

La prossima GMG e l’esperienza vissuta alla recente Route diocesana dei giovani “Avrò cura di te” (Santa Maria Maggiore – Re, 4 giugno 2022) sono i principi ispiratori del tema.

La Route diocesana del 4 giugno 2022 è stata una vera esperienza di gioia, incontro, condivisione, confronto e ascolto per tanti giovani, iniziata e terminata con tre parole che il nostro Vescovo Franco Giulio ha proposto: “amicizia”, “fraternità”, “fratellanza”. Tre parole che

hanno alle spalle l’enciclica di Papa Francesco *Fratelli tutti* e la parabola del Buon Samaritano scelti come punto di riferimento per questa giornata pensata per aiutare i giovani ad uscire da se stessi, stringere e coltivare legami secondo l’umanità di Gesù.

La realtà che non si può avere la vita piena ed essere felici da soli, ma con e per gli altri, è ciò che ci comunica con la sua vita anche Maria mentre visita sua cugina Elisabetta, scelta da Papa Francesco come icona per la prossima GMG di Lisbona 2023 “Maria si alzò e andò in fretta” (Lc 1,39).

"Verso l'altro" è il desiderio che vorremmo abitasse nel cuore dei nostri giovani ai quali si propone questo tempo che punta alla prossima GMG come l'occasione per esercitarsi a costruire una casa, una comunità e una società più belle prendendo spunto dall'esempio di Gesù Buon Samaritano e dal movimento di Maria verso sua cugina Elisabetta che invita a rinnovare la loro forza interiore, i loro sogni, l'entusiasmo, la speranza e la gratitudine.

"Verso l'altro" è anche il titolo del sussidio proposto ai nostri oratori. È strutturato in quattro tappe secondo le quattro parole sulle quali i giovani hanno lavorato alla Route - "sguardo", "dono", "dialogo", "perdonò" - qui riproposte percorrendo l'anno liturgico. Ogni tappa contiene i testi di riferimento della *Fratelli tutti*, ciò che "i giovani hanno detto alla Route", alcune attività e suggerimenti di proposte per i gruppi giovanili, le testimonianze di alcuni dei tredici patroni/intercessori della prossima GMG

e l'invito di giovani ad altri giovani alle iniziative della Pastorale giovanile diocesana.

Il materiale messo a disposizione può essere usato integralmente oppure a scelta secondo le esigenze di ciascun gruppo, così da rispondere meglio ai bisogni dei giovani a cui i nostri cammini si rivolgono.

La speranza è che questo strumento possa essere per i nostri giovani l'occasione per fermarsi, rileggere i propri legami alla luce del Vangelo e crescere come artigiani di fraternità prendendosi cura dell'altro lì dove sono.

Ringraziamo gli animatori e i facilitatori che hanno accompagnato i giovani alla Route e coloro che hanno collaborato a realizzare questo sussidio. Con essi un ringraziamento va anche alla Giunta diocesana di Pastorale Giovanile per il lavoro condiviso nello scorso anno e per tutto quello che realizzeremo insieme prossimamente.

Buon anno e buon cammino a tutti!

Don Gianluca e don Riccardo

LA PARTENZA DEL CAMMINO

La parola del vescovo

"AMICIZIA, FRATERNITÀ E FRATELLANZA"

OMELIA DEL VESCOVO FRANCO GIULIO BRAMBILLA ALLA ROUTE 2022

ROUTE DIOCESANA 2022

<http://www.giovaninovara.it/route-2022-le-parole-del-vescovo-franco-giulio-ai-giovani/>

La parola del Papa

"FRATELLI TUTTI"

PRESENTAZIONE TRATTA DAL SUSSIDIO "ABBI CURA DI LUI" - ROUTE 2022

shorturl.at/oqrsU

IL MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022 E 2023

«Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39)

shorturl.at/bC159

L'icona biblica

IL BUON SAMARITANO

PRESENTAZIONE TRATTA DAL SUSSIDIO "ABBI CURA DI LUI" - ROUTE 2022

shorturl.at/oqrsU

IL SUSSIDIO ONLINE



QUESTO SUSSIDIO
E ALTRI CONTENUTI
DI APPROFONDIMENTO
SONO DISPONIBILI
SUL SITO WWW.GIOVANINOVARA.IT



Scannerizza
il QRCode
per accedere
ai contenuti online

INDICE DEL SUSSIDIO

01

SGUARDO

OBIETTIVI

I giovani della Route ci dicono

ATTIVITÀ

Proposte diocesane

I PATRONI DELLA GMG

pag. 7

02

DONO

OBIETTIVI

I giovani della Route ci dicono

ATTIVITÀ

Proposte diocesane

I PATRONI DELLA GMG

pag. 17

03

DIALOGO

OBIETTIVI

I giovani della Route ci dicono

ATTIVITÀ

Proposte diocesane

I PATRONI DELLA GMG

pag. 27

04

PERDONO

OBIETTIVI

I giovani della Route ci dicono

ATTIVITÀ

Proposte diocesane

I PATRONI DELLA GMG

pag. 37

ABBI CURA DI LUI

L'INNO DELLA ROUTE 2022

pag. 46

S G U C H O U L D O

A close-up photograph of a person's head and shoulders. They are wearing dark sunglasses perched on their forehead and a light grey t-shirt featuring a stylized dandelion seed head graphic. They are holding a vintage Minolta 69 SLR camera up to their eye, focusing through the viewfinder. The background is a soft-focus outdoor scene.

Inizio anno



Lasciarsi provocare dalla realtà che ci circonda reagendo all'egoismo e al globalismo dell'indifferenza.

Coltivare uno sguardo più attento su se stessi e sugli altri, riconoscendo il Signore anche nelle situazioni più difficili.

I GIOVANI DELLA ROUTE *ci dicono*

Durante la Route - l'appuntamento diocesano che ha visto i giovani impegnati in un'esperienza di condivisione, cammino e riflessione in Val Vigezzo il 3 giugno 2022 - i ragazzi hanno parlato dello sguardo e delle loro relazioni.

«Uno sguardo libero e oggettivo sugli altri e sulla realtà che ci circonda non è sempre scontato. Faccio fatica a cambiare il mio punto di vista e l'opinione che inizialmente ho sulle persone, ma questa può cambiare, a volte approfondendo la loro conoscenza, altre attraverso il pensiero che gli altri hanno su quelle persone.

Ascoltare gli altri mi aiuta a guardare in modo diverso le cose. Per conoscere meglio le persone è necessario togliere la diffidenza nei confronti dell'altro o dello sconosciuto».

«Nelle mie relazioni, oltre alla diffidenza nei confronti dell'altro, pesa anche la paura di essere giudicati dall'altro. È faticoso cogliere le correzioni e le "prediche costruttive"».

«Spesso mi sembra che le considerazioni che gli adulti fanno su di me siano superficiali: "smontano" e non prendono sul serio le mie riflessioni».

«Il giudizio degli altri, l'imbarazzo, il disagio, mi porta ad assumere comportamenti diversi in base all'ambiente in cui mi trovo».

Diversi giovani hanno riconosciuto che le esperienze vissute e gli ambienti da loro frequentati, come l'oratorio, hanno una certa incidenza sulla loro persona e sulle scelte di vita in alcuni momenti decisivi.

«Il mio percorso come animatore in oratorio mi ha aiutato a riconsiderare la mia scelta scolastica capendo che la scelta originale fosse quella meno opportuna per me».

«Nel tempo è cambiato lo sguardo che avevo rispetto all'esperienza dell'oratorio e ai percorsi di formazione in esso offerti. Da un posto dove "vado perché vanno gli altri" l'oratorio è diventato un posto dove "vado per fare per gli altri"».

«Cambiare prospettiva è importante, altrimenti non si va avanti in generale nella vita».

Interessante è anche la rielaborazione che alcuni giovani hanno dato alle esperienze negative: laddove si è accompagnati sono diventate occasioni di crescita.

«Ho fatto esperienza di un gruppo di aiuto contro il bullismo: mi ha aiutato a vedere anche la storia della persona che mi bullizzava, da dove nascevano le cattiverie e gli atteggiamenti negativi».

«Un rischio è quello di restare schiavi dell'egoismo. Siamo centrati su noi stessi, dobbiamo riuscire a cambiare visione su chi sta male, concentrarci sulle potenzialità anche di chi sta male, cercare l'umanità nelle persone. Dobbiamo iniziare ad accorgerci degli altri e che ci sono persone che hanno bisogno a pochi passi da noi», «in fondo, nessuno è felice davvero da solo, tutti abbiamo bisogno di una mano».

L'attenzione all'altro è un aspetto importante anche nella loro ricerca vocazionale e lo sguardo è una questione che tocca anche l'ambito della fede.

«Guardando negli occhi chi mi viene affidato ritrovo la mia vocazione: molto spesso ritrovo negli altri qualcosa che non ho e questa scoperta mi garba».

«Dio è come un trequartista imprevedibile, ti manda in porta con un passaggio illuminante che devi saper cogliere».

«Bisogna farsi domande giuste non dobbiamo necessariamente aspettare che qualcosa accada. Alle nostre domande di senso Gesù non dà risposte facili, nessuna regoletta o lezioncina, ma ci permette di cambiare sguardo. Una relazione più forte con Dio aiuta il passaggio da uno sguardo centrato su se stessi ad uno sguardo sull'altro più grande».

I giovani hanno condiviso una certa fatica ad amare Dio che non si vede: «Ma come può bastarmi l'amore di Gesù che non vedo?».

ATTIVITÀ PER I GRUPPI *negli oratori*

ATTIVITÀ ALBUM FOTOGRAFICO (POSITIVO) DI GRUPPO

OBIETTIVO

Riconoscere la bellezza altrui e propria.

MATERIALE

Cellulare, carta, penne, stampante, scotch di carta, fili, mollettine, computer, videoproiettore.

SVOLGIMENTO

Con il proprio gruppo giovanile si realizza un "album fotografico di gruppo". Ogni componente sceglie dalla galleria del cellulare (o scatta) una foto di uno o più compagni del gruppo. Sotto la foto scrive una piccola didascalia in merito ad un'emozione o una sensazione positiva che gli suscita quello scatto. A giro si condivide e alla fine le foto possono essere stampate e appese in oratorio.

L'album fotografico è l'occasione per riflettere su ciò che di buono può comunicarci lo sguardo dell'altro e di conseguenza su ciò che di buono può avere l'altro. Spesso si è portati a guardare i difetti dell'altro oppure si pensa che gli altri vedano solo questi di noi. Ascoltare delle cose positive su se stessi può essere una buona marcia con cui iniziare il cammino di gruppo.

Si può concludere l'attività oppure continuare il confronto con la visione del filmato "Dove Real Beauty Sketches" (disponibile a questo link: <https://www.youtube.com/watch?v=MjzaAiZHALc>)

ATTIVITÀ SGUARDO DELL'INVISIBILE

OBIETTIVO

Maturare uno sguardo più attento a ciò che ci circonda.

MATERIALE

Biglietti, molto spago.

SVOLGIMENTO

Ogni ragazzo scrive su un bigliettino il pensiero che ha in mente in questo periodo, un obiettivo, un'intenzione, un problema da risolvere ecc... I bigliettini andranno incollati ad un muro e ogni ragazzo dovrà attaccare al proprio uno spago (abbastanza lungo) tenendone in mano l'estremità. Si chiede ai ragazzi di arrotolare lo spago più velocemente possibile per raggiungere il muro con il proprio obiettivo il prima possibile. Si ripete questo "gioco" più volte, senza commentare. Possono essere messe attorno immagini/foto che potrebbero distogliere l'attenzione dal proprio gomitolo e fare accorgere che c'è dell'altro.

Al termine si condivide l'esperienza del "gioco" pensando alla propria quotidianità. Spesso concentratissimi sulle proprie cose, non per forza negative, si corre il rischio che qualcosa/altri restino invisibili.

Alcune domande possono stimolare la riflessione:

- Gli altri, gli imprevisti come li vivo rispetto agli obiettivi/programmi che mi pongo? E come mi comporto nei confronti di chi mi chiede aiuto?
- C'è qualcosa/qualcuno che perdo di vista, dimentico nel mio percorso?
- Il Signore Gesù trova spazio, è invitato, chiamato in causa nelle mie cose oppure lo lascio fuori?
- Cosa posso fare per "vedere meglio" nella mia vita gli altri, me, Dio?

PROPOSTA VERSO LA GMG DI LISBONA

Nell'anno pastorale in cui i giovani sono invitati da Papa Francesco alla GMG di Lisbona 2023, si può pensare con i ragazzi ad una "Serata GMG". Alcuni di loro forse non sanno nemmeno cosa sia, per tanto potrebbe essere utile invitare qualcuno della parrocchia o della diocesi che ha partecipato in passato ad altre GMG a raccontare la sua testimonianza. Siccome l'evento avrà anche un costo economico, con i giovani ai quali si fa la proposta, si possono pensare a delle iniziative di autofinanziamento per ammortizzare la spesa.

PROPOSTA METTERSI IN GIOCO IN ALTRI CONTESTI

Organizzare un pomeriggio di animazione in contesti particolari extra-oratorio presenti in parrocchia (es. asilo parrocchiale, centro anziani, centri per diversamente abili...) informandosi con chi abitualmente lavora in essi sulle attenzioni particolare da avere con i destinatari. Spesso con i giovani si organizzano diverse attività per i più piccoli in oratorio (es. grest, domeniche animate...): potrebbe essere una bella opportunità impegnarli in una iniziativa diversa con destinatari diversi dal solito per arricchire il loro sguardo e metterli in gioco.

PROPOSTA UN TESTO PER RIFLETTERE

"Vedere l'invisibile è la specifica esperienza cristiana. A differenza di tutte le altre religioni, il cristianesimo afferma che, in Cristo, Dio stesso si è manifestato. La fede vede. È luce che penetra il mistero di Dio e orienta il cammino dell'uomo. Non è un salto nel vuoto o un luce soggettiva, ma una luce che possiede un carattere singolare: «Illuminare tutta l'esistenza dell'uomo», essere «luce per la strada, luce che orienta il nostro cammino nel tempo». L'intenzione fondamentale è ricordare che la contemplazione del mistero invisibile di Dio, nella visibilità della carne di Cristo, è l'esperienza fondamentale del cristiano. Vedere l'invisibile, pertanto, non è una

metafora, tanto meno uno slogan, ma una possibilità reale che riempie la vita dell'animatore vocazionale e lo abilita ad aiutare gli altri a fare la medesima esperienza, gioiosa e beatificante." C'è un altro primato di carattere quantitativo e qualitativo dell'invisibile sul visibile. L'invisibile è più grande in senso quantitativo perché circonda il visibile. Il visibile è più piccolo, più ristretto dell'invisibile. È dentro l'invisibile. Questi supera anche qualitativamente il visibile. Di solito, a questo proposito, si cita l'espressione di Antoine de Saint-Exupère: «Non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». Si dimentica che si tratta di una verità già attestata in sant'Ambrogio. Nel Trattato sui Misteri egli scrive: «Non credere, dunque, solamente agli occhi del corpo. Si vede meglio quello che è invisibile, perché quello che si vede con gli occhi del corpo è temporale; invece quello che non si vede è eterno. E l'eterno si percepisce meglio con lo spirito e con l'intelligenza che con gli occhi». In un altro passo, il Vescovo di Milano afferma: «Chi cerca Cristo venga, non con i passi delle gambe, ma con l'incendere dello spirito. Cerchi di vederlo non con gli occhi dell'uomo esteriore, ma con lo sguardo interiore. L'eterno non si scorge in parvenze corporee, giacché le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne».

+ Vito Angiuli

Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca

Omelia nella Messa celebrata al Convegno Nazionale Vocazionale, "Come se vedessero l'invisibile", Church Village, Roma 4 gennaio 2019.

FILM "GREEN BOOK"

Anno: 2018

Regia: Peter Farrelly

Protagonisti: Viggo Mortensen e Mahershala Ali

Green Book racconta la storia vera di Shirley, un virtuoso della musica classica, e del suo autista temporaneo nel loro viaggio attraverso il pregiudizio razziale e le reciproche differenze.

DUE PROPOSTE DA VIVERE CON I GIOVANI *della diocesi*

VENI E VEDI

Un percorso che ti offre diversi strumenti con uno sguardo completo sulla tua persona per intraprendere un discernimento vocazionale.

Link video: <https://youtu.be/E5rsHJmGERA>



Scannerizza
il QrCode
per vedere il video

GMG IN DIOCESI

Papa Francesco ci invita a celebrare nella solennità di Cristo Re la Giornata mondiale della Gioventù. Per questo, a tutti i giovani dai 18 anni in su, sarà proposto di partecipare a una Gmg "diocesana" con il nostro vescovo.

E' un momento per guardare alla propria spiritualità e alla propria formazione, grazie a delle occasioni di incontro e preghiera pensate per i giovani.

Link video:

<https://youtu.be/t7mnD1C7kTM>



Scannerizza
il QrCode
per vedere il video

*Vieni e Vedi
Domenica 4 dicembre 2022
primo incontro. A seguire
weekend.*

*GMG diocesana
Sabato 19 novembre 2022*

I PATRONI DELLA Gmg



SAN GIOVANNI BOSCO

Ha saputo rivolgere lo sguardo verso i giovani, un'intuizione che sa proprio di "vedere l'invisibile". Si ricordano i sogni, un modo del tutto personale con cui Dio ha aperto il suo sguardo sui più giovani.

BIO: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/22600>

BEATA MARIA CLARA DI Gesù BAMBINO

Una donna di origini nobili e benestanti che ha saputo rivolgere lo sguardo verso i bisognosi. Fondatrice della Congregazione delle Francescane Ospedaliere dell'Immacolata Concezione, dedite ad opere di carità con ospedali, collegi, asili d'infanzia e mense per i poveri.



BIO: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/95495>

A close-up photograph of two hands, one male and one female, cupping a small bunch of white daisies with yellow centers. The hands are positioned with the palms facing up and fingers slightly spread. The daisies are held centrally between the hands.

D
O
N
O
N
E

Avento

02



Nel tempo liturgico nel quale siamo invitati ad accogliere il dono per eccellenza che è Cristo Gesù, l'obiettivo è di scoprirsi ciascuno come un dono di Dio ed essere un dono per gli altri.

I GIOVANI DELLA ROUTE *ci dicono*

Molti giovani hanno condiviso che accogliere l'altro come dono e riconoscersi come tale per il prossimo non è sicuramente scontato.

«Il prossimo c'è già e io devo solo accorgermene e avvicinarmi. E mi rendo conto che spesso me ne accorgo, ma decido di non avvicinarmi. Preziosa sarebbe anche solo la presenza silenziosa, affiancando».

Risulta per loro più facile iniziare fare del bene in qualcosa di già organizzato-strutturato, come ad esempio il volontario in un qualche associazione caritativa o di servizio, meno spontaneamente da soli.

«Con il volontariato sei pronto a rispondere a delle esigenze, però poi magari nella vita quotidiana non ti accorgi dei problemi del vicino che ha vergogna di farsi aiutare da qualche associazione».

«È molto più facile donarsi in oratorio, soprattutto durante l'estate. Se mi trovo da solo in un posto invece non è spontaneo essere di aiuto, è una cosa che faccio proprio perché mi sento chiamato all'essere d'aiuto».

«A volte sento di dare per scontati i gesti di attenzione e di cura in famiglia».

Non solo l'oratorio o la parrocchia, ma anche in altri ambienti i nostri giovani si spendono in modo gratuito per aiutare il prossimo, donando aiuto e facendosi dono. A scuola, ad esempio senza escludere i loro compagni disabili, mettendosi a servizio come rappresentante di classe, aiutando i compagni di classe in difficoltà e cercando di mediare tra i coloro che non vanno d'accordo. Nello sport sostenendosi tra compagni di squadra nei momenti di maggiore fatica e nella vita quotidiana con un'attenzione verso gli amici con difficoltà economiche.

«È troppo riduttivo far coincidere il bene fatto solo ed unicamente con il riconoscimento ricevuto, in quanto il bene fatto vale in sé e non dipende dalla riconoscenza altrui... una lezione difficile da imparare!».

Nei gruppi è emerso un collegamento tra la dinamica del dono e la fede. «L'atto di amore verso un fratello è un atto di fede, perché accogliere un fratello è accogliere Gesù».

«I piccoli che ci chiedono aiuto. I piccoli più vicini sono i sofferenti, chi nella tristezza avrebbe bisogno solo di un sorriso per cambiare visione della vita. Un atto d'amore è un atto di fede perché dipende anche dall'altra persona che non conosco fino in fondo, perché la nostra fede è in un Dio che è amore».

«Essere prossimi è un po' da "matti": Dio è "matto" e non può non essere matto. Ti aiuta ad andare al di là di quello che vedi, ti educa all'aiuto e al servizio facendoti capire che non bastiamo a noi stessi, ma te lo fa capire in modo inaspettato e geniale».

ATTIVITÀ PER I GRUPPI *negli oratori*

ATTIVITÀ LUNGO IL CAMMINO

OBIETTIVO

AIutare i ragazzi a capire quanto ciò che si dona migliora non solo l'esistenza di chi riceve, ma anche di chi dona.

MATERIALE

- 6 cuori di colori diversi suddivisi in pezzi di puzzle
- Materiale per le prove

SVOLGIMENTO

I ragazzi saranno divisi in squadre e dovranno andare alla scoperta di una serie di personaggi e situazioni che possono trovare lungo la loro strada e che rappresentano gli incontri casuali e quotidiani tipici della vita dei ragazzi.

Le squadre dovranno percorrere questa strada e superare le prove/

attività proposte dai personaggi che in cambio consegneranno loro un certo numero di pezzi di puzzle/cuore. Il numero verrà deciso in base a come i ragazzi donano il loro tempo.

Quando le squadre avranno superato tutte le varie prove e avranno percorso “l’intera strada” si riuniranno per provare a mettere insieme il puzzle di cuori. Non riusciranno a completare l’immagine, perché per farlo dovranno scambiare i pezzi tra di loro (dovranno arrivarci da soli, non dovrà essere spiegato con le regole dell’attività)

Solo scambiando i pezzi con gli altri gruppi, ogni squadra riuscirà a completare il proprio cuore, perché è solo donando ciò che si è conquistato, a volte anche con tanta fatica, che si può riempire sia il proprio cuore che quello di chi ci sta accanto.

PROVE PERSONAGGI:

Mamma: apparecchiare la tavola

A staffetta un componente della squadra per volta dovrà portare, dopo aver fatto un percorso, tutti gli oggetti necessari per poter apparecchiare la tavola (tovaglia, piatti, posate, bicchiere, brocca...e quanto altro alla fantasia degli animatori).

I bidelli: tenere pulito è meglio che pulire

Al gruppo viene consegnato un elenco di rifiuti. Il compito dei ragazzi sarà quello di smistare gli oggetti nei contenitori corretti della raccolta differenziata.

La signora che abita all’ultimo piano: la spesa

I ragazzi dovranno affrontare un percorso ad ostacoli, trasportando dall’altra parte del campo le borse della spesa della signora. L’obiettivo è portare il maggior numero di borse nel tempo stabilito.

L’artigiano: ordini in lavorazione

La squadra dovrà aiutare l’artigiano a concludere in tempo i vari lavori, cimentandosi in attività manuali (colorare, tagliare, assemblare...)

Il prof: lo studio

La squadra dovrà affrontare una serie di esercizi di varie materie nel minor tempo possibile.

L'anziano: stare accanto

La squadra ha il compito di stare accanto al personaggio che è da solo e triste (la modalità è a fantasia del gruppo).

ATTIVITÀ CACCIA AL TESORO

OBIETTIVO

Far comprendere ai ragazzi quanto a volte il donare ti “svuota le tasche” ma ti riempie il cuore e che fare il bene “fa bene” prima di tutto a chi lo fa.

MATERIALE

- Crucipuzzle
- Frase per ogni partecipante divisa in tanti pezzi quanti saranno gli animatori
- Specchio con scritta e cuore grande
- Caramelle o premi

SVOLGIMENTO

Ad ogni ragazzo viene dato un crucipuzzle da risolvere; con le lettere rimaste dovranno ricomporre la frase “Cerca animatori”.

I ragazzi dovranno cercare gli animatori (non c’è un numero fisso di animatori) i quali possono essere nascosti o visibili, tutto dipende da quanto si vuol far durare la dinamica. Quando il ragazzo arriverà dall’animatore, questo gli chiederà qualcosa di quello che ha in cambio dell’indizio (può essere dato di tutto, le scarpe, il golfin, l’orologio...). Quando i ragazzi avranno recuperato tutti i pezzi del puzzle potranno ricomporre la frase “Se il tesoro vuoi trovare, al punto di partenza devi andare”.

Tornati dove tutto è iniziato troveranno uno specchio su cui sarà scritto

"Guarda a cosa hai rinunciato per arrivare fino a qui". Sullo specchio, più o meno all'altezza del cuore sarà disegnato un cuore grosso più del normale.

Terminata tutti la caccia al tesoro, si farà insieme un momento di condivisione, dopo la quale verrà restituito quanto consegnato agli animatori. Con ogni oggetto verrà data anche una caramella (o qualcosa di simile).

RIFLESSIONE FINALE

A volte quando diamo qualcosa di noi (tempo o oggetti) non sempre ne "ricaviamo" qualcosa, ma quel dono non resta nascosto agli occhi di Dio «che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4).

PROPOSTA

TESTIMONIANZA DI UN GIOVANE DI "R.ESTATE IN MISSIONE"

Si potrebbe organizzare in oratorio un incontro con qualche giovane che abbia fatto l'esperienza "R.Estate in missione" e ascoltarne la testimonianza.

PROPOSTA

BANCO DEL TEMPO/DI BENEFICIENZA PER AIUTARE

Organizzare con i ragazzi un banco di beneficienza, il cui ricavato può essere donato alla Caritas o a qualche associazione che aiuta chi ha più bisogno.

Una proposta simile potrebbe quella di organizzare in Avvento una "banca del tempo" di durata di un mese. Guardando al bisogno del proprio paese o comunità parrocchiale, i ragazzi a piccoli gruppi possono mettersi a disposizione per prestare servizio o per passare del tempo con chi ha più bisogno: trascorrere dei pomeriggi in casa di riposo con gli anziani, organizzare un pranzo benefico ed occuparsi del servizio e della preparazione dello stesso, organizzare un doposcuola in oratorio per i compiti delle vacanze o i recuperi del primo semestre scolastico...

FILM "UN SOGNO PER DOMANI"

Anno: 2000

Regia: Mimi Leder

Protagonisti: Kevin Spacey, Haley Joel Osment, Helen Hunt, Jon Bon Jovi.

Il protagonista è Trevor un ragazzino ultrasensibile, trascurato dalla madre, dunque insicuro e pieno di problemi. Ha un insegnante, anche lui triste e totalmente disilluso dalla vita, che gli assegna il seguente tema: "Guardati attorno e sistema ciò che non ti piace". Il ragazzo ha un'idea: è convinto sia necessario aiutare la gente, farlo tre volte e a sua volta colui che aiuti lo farà tre volte. Mette in atto un'iniziativa così particolare e generosa che persino l'insegnante ne viene coinvolto. Ed ecco le buone azioni. Ne beneficiano un barbone, un'alcolizzata e lo stesso benefattore.

UNA PREGHIERA

Signore Gesù,
rendici persone attente ai bisogni dei nostri fratelli,
solidali nella condivisione delle risorse
e nel sostegno concreto a chi è nell'indigenza.

La preghiera di intercessione per chi soffre
e l'aiuto concreto a chi è nel bisogno
sono due modi di vivere
l'unico amore che Tu ci hai insegnato.

"Il Signore ama chi dona con gioia":
rendici capaci di donarci
con generosità e senza riserve.

Amen

UNA PROPOSTA DA VIVERE CON I GIOVANI

della diocesi

ROUTE DEI GIOVANI

La Route non è solo un incontro per i giovani della Diocesi, ma un'occasione dove giovani di diverse parrocchie si mettono al servizio di altri giovani come animatori/facilitatori donando il proprio tempo e le proprie risorse. La Route è a giugno, ma la preparazione inizia prima, tieniti libero fin da subito per gli incontri formativi per animatori.

Link video:

<https://youtu.be/NzUTCJaqiTw>



Scanneriza
il QRCode
per vedere il video

**Formazione animatori
e facilitatori della Route**
Sabato 22 aprile 2023

Route dei giovani
Sabato 3 giugno 2023



I PATRONI DELLA Gmg



BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

Un giovane che ha donato tutto ciò che aveva (non solo in termine economici), senza fare troppo rumore. Solo al suo funerale ci si è resi conto (in particolare la famiglia) di tutto il bene che ha fatto.

LA STORIA DEL BEATO

La Biografia dal sito del Sinodo dei giovani
shorturl.at/aDTY4

Video di presentazione
https://www.youtube.com/watch?v=opl02_lnCP8&feature=youtu.be

A photograph of a woman with blonde hair, seen from behind, looking down at a small brown dog. The woman is wearing a dark, textured jacket. The dog is looking up at her. The background is blurred.

DIA LOGO

03
Inizio 2023



Cercare e non rifiutare occasioni di dialogo, anche con chi ha idee diverse dalle nostre. Vivere il confronto come un momento di crescita reciproca, non l'ambizione di voler che gli altri pensino come me o con la paura di rimanere da soli.

I GIOVANI DELLA ROUTE *ci dicono*

I giovani durante la Route 2022 hanno fatto notare come negli ultimi anni i social e gli strumenti digitali siano stati molto utili per cancellare la distanza che li divideva dagli altri.

«I social sono stati essenziali, durante la pandemia in particolare, anche nelle attività pastorali come i gruppi giovanili. Gli incontri online, però, non potranno in nessun modo sostituire le occasioni di incontro e dialogo con gli altri».

«E' stata una gioia trovarsi insieme a giovani di altre parrocchie alla Route. Sarebbe bello poter partecipare ad altri incontri simili a questo, dal respiro diocesano».

Riflettendo sul dialogo, come per lo “sguardo”, è emerso ancora una volta il peso del giudizio e del pregiudizio nell’incontrare e nel parlare con l’altro.

«Spesso ci si arrocca sulle proprie idee e cambiare opinione su un aspetto è segno di incoerenza piuttosto che di progressione; anche riconoscere che l’altro abbia ragione al termine di un confronto è difficile o per orgoglio o per sensi di colpa».

«Confrontarsi con gli altri è faticoso. A volte per la paura di dire cose stupide o banali e per questo non ci si espone, altre invece per la paura di essere convinti non per il contenuto in sé, ma per le parole usate e la modalità di comunicazione convincenti».

«Il dialogo non è battaglia, quanta difficoltà nell’ ascoltarsi e a volte non siamo sinceri per non far divisione. A volte per paura di rompere relazioni rinunciamo alla verità».

La paura porta molti giovani ad adattarsi a quello che gli altri dicono, spesso perché si ha poca autostima e paura di restare da soli, alcuni giovani provano un senso di colpa nel pensare le cose in modo diversi dagli altri. Osservano che il punto di partenza per il dialogo è un buon rapporto con se stessi.

«Per dialogare con gli altri è importante essere a posto con me stesso, amarmi per quello che sono».

«Che siamo diversi è un dato di fatto, ma non è rinunciando alla mia identità che posso entrare in dialogo con chi è diverso da me».

Nel racconto di se stessi fatto dai ragazzi durante la Route 2022 è emersa la necessità di un equilibrio di diversi elementi perché un dialogo sia possibile e vero.

«Saper esprimere le proprie motivazioni, ascoltare è più importante che avere ragione, mettersi nei panni dell'altro, cercare insieme la verità e non solo andare d'accordo, apertura al cambiamento, lasciarsi interrogare, mettere a fuoco quello che non si capisce, abbandonare qualcosa di nostro per fare posto all'altro, trovare punti e posti d'incontro».

Rispetto ai social i giovani pur apprezzandone l'utilità, specialmente negli ultimi tempi, non li riconoscono efficaci per un vero dialogo; riconoscono di averne bisogno anche per paura del silenzio e di stare da soli con se stessi. Dai racconti emerge l'importanza del linguaggio del corpo, dell'incontro in presenza.

«Per dialogare ho bisogno di concretezza. Magari iniziare una conoscenza online funziona, ma poi ci dobbiamo vedere, sennò non possiamo dialogare davvero».

«Non si capisce quello che l'altro vuole esprimere, anche come emozioni, per tanto molte volte sorgono dei fraintendimenti e si resta nell'incertezza rispetto a quello che l'altro realmente stia pensando e voglia comunicare».

«Nel web è facile offendere e criticare le persone, e anche come diverse volte nei dibattiti sui social si finisce per litigare».

«Sui social passa il fatto che tutti gli altri siano ok o siano in un luogo ok. Mi sembra alcune volte che solo io "faccio schifo"».

«I social distruggono il dialogo sulle cose importanti. Qui è più facile a volte parlare perché non si è di fronte all'altro, ma è a tu per tu che escono le cose più profonde, quelle veramente sentite».

ATTIVITÀ PER I GRUPPI *negli operatori*

PROPOSTA **UN TESTO PER RIFLETTERE**

Si dice spesso, e a ragione, che la moltiplicazione delle possibilità tecniche non coincide con l'aumento della nostra capacità di comunicare. Sarebbe troppo facile e, tutto sommato, anche di ben poca soddisfazione, se bastasse connettersi per comunicare. Se davvero ci interessa la comunicazione, è importante distinguere ciò che davvero la nutre e ciò che invece, al di là delle apparenze, la rende impossibile. Si parla tanto, per esempio, di dialogo come unica via per evitare che le divergenze si trasformino in conflitto e sfocino in violenza. Ma ci siamo domandati davvero che cosa significa dialogare? Non basta che ciascuno dica la propria opinione perché ci sia dialogo, anche se la possibilità di esprimersi con libertà è un primo indispensabile passo. L'enunciazione della propria posizione, però, ci mette di fronte alle differenze che spesso sembrano inconciliabili. Dialogo è, appunto, quel processo che mette in movimento un cammino di avvicinamento: dia-legein, "unire ciò che è diviso". Ma attenzione: dialogo non significa per forza ricerca di un consenso, di una posizione «media» sulla quale tutti siano d'accordo e che spesso diventa invece la voce del più forte che si impone sugli altri. Dialogo significa prendere sul serio le ragioni dell'altro, anche quando non siamo d'accordo. Significa andare oltre la propria posizione e incamminarsi alla ricerca di una verità più grande di quella che già possedevamo e che, senza cancellarla, la

fa progredire. Se non siamo disposti ad abbandonare qualcosa, non potremo far crescere lo spazio comune (che è poi il vero significato di «comunicazione»: communis). Dialogo non è battaglia nella guerra delle idee, ma ascolto e sforzo di comprensione, che ci fa comprendere di più e ci rende più umani.

Chiara Giaccardi

Da un articolo pubblicato online sul sito de Il Messaggero di Sant'Antonio, 26 giugno 2018

ATTIVITÀ SALVATAGGIO A POSTI CHIUSI

OBIETTIVO

Riflettere sul giudizio e i pregiudizi che diamo senza conoscere a fondo le persone. Stimolare il dialogo e lo scambio di opinioni. L'educatore ha l'occasione di osservare come si svolgono le dinamiche di gruppo e dà rilanciare una riflessione sui diretti interessati.

MATERIALE

- Fogli
- Profilo dei personaggi

SVOLGIMENTO

Si immagine che la Terra sia sull'orlo di una crisi climatica. Assieme al tuo gruppo sei stato scelto per una missione spaziale alla ricerca di una fonte di energia inesauribile situata su un pianeta molto pericoloso di nome "Ramskepe". Per la missione ti è concesso di portare 5 persone fra quelle elencate qui sotto. Discuti con il tuo gruppo su chi portare e che ordine di importanza dare a ciascuno di questi personaggi.

| Persone del team | Ordine di importanza | Perchè lo porto |
|-------------------------|-----------------------------|------------------------|
| Billy il ladro | | |
| Tim il Pilota | | |
| Max il Pompiere | | |
| Eva l'elettricista | | |
| Bob il poliziotto | | |
| Kendra la psicologa | | |
| Alf lo storico | | |
| Nik il cuoco | | |
| Alex la dottoressa | | |

Il gruppo discute liberamente e apertamente su chi portare.

Al termine si chiede chi hanno scelto e vengono letti i seguenti profili.

| | |
|---------------------|---|
| Billy il ladro | Ha scontato 15 anni di carcere. Ora vuole rigare dritto, ma in caso di imprevisti sa sempre come cavarsela. |
| Tim il Pilota | Pilota da quando è nato di macchinine telecomandate. |
| Max il Pompiere | Oramai in pensione, molto anziano, cammina a fatica. |
| Eva l'elettricista | Ottima professionista dal carattere bipolare. |
| Bob il poliziotto | Radiato dalla polizia, quando era ubriaco aveva l'abitudine di sparare ai cartelli stradali. |
| Kendra la psicologa | Cura un blog su Internet. |
| Alf lo storico | Massimo esperto della storia di Ramskepe, conosce ogni singolo luogo. |
| Nik il cuoco | Prepara ottimi piatti ma soffre di claustrofobia. |
| Alex la dottoressa | Dottoressa in Legge. |
| Sam il falegname | Oltre ad essere un falegname è un tuttofare eccezionale. |

PROPOSTA ECUMENISMO

Nel mese di Gennaio si celebra la "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani". In questa occasione si potrebbe pensare un incontro con altre confessioni cristiane presenti nella zona.

PROPOSTA INCONTRO DI GENERAZIONI

Si potrebbe organizzare un incontro-confronto su un tema che metta insieme generazioni diverse.

FILM "POCAHONTAS"

Anno: 1995

Regia Mike Gabriel e Eric Goldberg

Il 33° classico Disney.

Nel film emerge il confronto tra i modi diversi di Pocahontas, principessa indigena Algonchina e l'inglese John Smith. Diversi sono gli incidenti e le occasioni di dialogo tra i loro gruppi di origine.

FILM "LA VERITÀ NEGATA"

Anno: 2016

Regia Mick Jackson

Protagonista: Rachel Weisz

Il film è ambientato tra il 1996 e l'inizio del 2000 e racconta la battaglia legale in cui Deborah Lipstadt ha dovuto difendersi dal negazionista dell'olocausto David Irving, quando questi ha accusato lei e la casa editrice Penguin Books di diffamazione. Così la Lipstadt fu costretta a dimostrare in tribunale che l'olocausto è realmente avvenuto e che Irving aveva falsificato dei dati per distorcere la verità.

PROPOSTE DA VIVERE CON I GIOVANI *della diocesi*

CAMPI SCUOLA DIOCESANI

Cosa c'è di diverso rispetto a un campo scuola parrocchiale? Vivere l'esperienza con altri giovani provenienti da oratori diversi, con cui condividere la propria storia e l'impegno come animatori ed educatori per i ragazzi. Nell'estate 2023 si svolgeranno a luglio, per le medie e le superiori.

Link video:

<https://youtu.be/Z0godspfrNs>



Scannerizza
il QRCode
per vedere il video

CAPODANNO DI TAIZÈ

Cinque giorni in una città europea, per vivere un'esperienza di incontro, dialogo, confronto e preghiera con giovani di nazionalità diverse. Quest'anno sarà a Rostock in Germania, a cavallo di Capodanno. Per giovani dai 18 ai 25 anni.

Link video:

<https://youtu.be/T8cLtRJu6es>



Scannerizza
il QRCode
per vedere il video



I PATRONI DELLA Gmg



BEATA CHIARA LUCE BADANO



Laica e Focolarina, muore molto giovane a causa di una malattia. Il suo legame con il movimento dei Focolarini esprime la sua passione per l'unità e il dialogo tra i popoli, anche di religioni diverse. Il suo diario è un esempio prezioso del suo dialogo con Dio e della lettura della sua vita con gli occhi della fede.

BIO: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/91545>

BEATO CARLO ACUTIS

Colpito da una forma di leucemia fulminante, la visse come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Nella sua breve ma intensa vita s'impegnò a vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, ma fu anche attento ai problemi delle persone che gli stavano accanto, anche usando da esperto, seppur autodidatta, le nuove tecnologie.



BIO: <http://www.santiebeati.it/Detailed/93910.html>

A close-up photograph of two hands clasped together. In the foreground, there are two white ceramic mugs filled with dark coffee. The background is blurred, showing what appears to be an American flag.

DRITTO DONO

Quaresima
e Pasqua



Riflettere sull'importanza di creare e vivere come "comunità", costruendo ponti di dialogo e di perdono. Aiutare i giovani a superare i sensi di colpa e a vivere il perdono verso se stessi. Imparando ad accettare i propri errori e ripartire e non restare immobili sui propri sbagli. Imparare anche a gestire le situazioni di conflitto perché non diventino semplicemente una caccia all'errore e/o al colpevole.

I GIOVANI DELLA ROUTE *ci dicono*

In generale i giovani della Route hanno parlato del perdono come di una dimensione di grande importanza nella loro vita. Viene altrettanto riconosciuta però la tanta fatica che sta dietro al vero perdono, in alcuni casi addirittura tale da farlo apparire come "impossibile". Tre sono le principali aree di riferimento emerse dai ragazzi. In primo luogo, la tematica del perdono vista all'interno delle relazioni con gli altri.

«Ci sono reazioni differenti di fronte alle situazioni di conflitto rispetto alle varie relazioni che si vivono e a quelle che sono le persone coinvolte. Quando ci si trova davanti a "nodi" irrisolti con persone a cui si vuole bene o nostri amici si è più portati a prenderli in mano e risolverli, perché questi pesano, e per quanto magari ci si possa incontrare e stare insieme comunque, le relazioni, comunque, appaiono più bloccate e non vive. Per contro, se chi si ha di fronte sono persone con cui non si sta bene o non interessano, prevalgono sentimenti di odio o addirittura atteggiamenti di totale indifferenza, che segnalano non solo la non-ricerca di perdono, ma forse anche il non-bisogno di cercarlo».

«Serve la grazia per perdonare davvero. E così si finisce non solo per perdonare, ma per desiderare il bene, la conversione, di chi mi ha fatto male».

Vi è poi l'aspetto assunto, nelle situazioni di conflitto, dal dialogo (o vero e proprio screzio) come strumento verso il perdono.

«Per quanto sia più facile tante volte restare nel rancore o forse almeno è più "comodo", sperando che il tempo da solo sistemi le cose, così non funziona. Oltre alla fatica richiesta, comunque è necessario parlarsi per arrivare al perdono. Che sia un semplice dialogo schietto, forse anche solo stare un po' di tempo insieme, oppure al contrario un vero e proprio litigio, è necessario chiarirsi, andando oltre forse al nostro orgoglio».

«Il non-dialogo porta alle incomprensioni. Pensiamo sempre che gli altri debbano capirci al volo, senza che noi parliamo, ma invece c'è bisogno di chiarezza che arriva solo attraverso il confronto».

Infine, la dimensione personale del perdono: la capacità di perdonarsi. I ragazzi avvertono il perdono in alcune occasioni come indebolimento della propria autostima.

«Il perdono a volte viene interpretato come un gesto per "deboli" con il rischio di veder minacciata la propria persona. Rischio anche di rimetterci personalmente con conseguente calo di autostima. Si innesca quindi un circolo vizioso: ho poca autostima - fatico a perdonare per non mostrarmi debole».

«Perdonare se stessi è la cosa più difficile, anche rispetto al perdonare gli altri. Nelle situazioni di conflitto con gli altri si arriva a rimuginare a quello che si è fatto fino alla ricerca, quasi disperata, di un proprio errore: ci si sente di dover chiedere perdono spesso più per quel che non si è fatto e che si poteva fare piuttosto che per qualcosa che si è concretamente sbagliato».

ATTIVITÀ PER I GRUPPI *negli oratori*

ATTIVITÀ NON SONO SOLO I MIEI ERRORI

OBIETTIVO

Non fermarsi solo su una visione negativa e delusa di se stessi, ma recuperare una visione più ampia che tenga conto del bene che faccio e che potrò fare.

MATERIALE

- Specchio con carta di alluminio
- Vernice o tempere
- Bigliettini

SVOLGIMENTO

Tante volte magari facciamo fatica dopo qualche errore commesso a ripartire e perdonarci perché a causa delle "macchie" che riconosciamo non riusciamo a vederci più come prima, come persone capaci di fare cose buone e del bene.

Durante l'attività, i ragazzi dovranno prima di fronte a uno specchio (costruito magari con alluminio, in maniera artigianale) apporre delle macchie di vernice ripensando ad alcune colpe o errori commessi, cercando poi di specchiarsi e spiegando come si riconoscano.

In un secondo momento, gli altri componenti del gruppo saranno chiamati a presentare una qualità o una caratteristica positiva di quella persona, e comunicandola (a voce o tramite altri metodi tipo bigliettini, post-it, ecc...), potranno cancellare una delle macchie presenti sullo specchio della persona stessa.

Questo aiuterà a riflettere su quanto queste macchie che noi vediamo sulla nostra immagine, siano invece tante volte non più viste da altri.

ATTIVITÀ **NEANCHE IO TI CONDANNO**

OBIETTIVO

Attraverso la drammatizzazione del vangelo proposto riflettere sul perdono di Dio per te.

SVOLGIMENTO

Il brano di Vangelo di riferimento è Gv 8, 1-11: «Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8,11). Con i più grandi potrebbe essere drammatizzato.

I ragazzi sono invitati a fare un elenco personale (non serve che sia condiviso) di situazioni tipo conflitti irrisolti, cose non dette, errori fatti ecc...

Gli animatori consegnano a ciascuno uno zaino/una scatola (magari fatta portare direttamente ai ragazzi da casa) con dentro dei pesi (es. libri, sassi...) e bendano i ragazzi. Se si sta drammatizzando

fermi nel momento in cui la donna è in "attesa di giudizio": «Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7).

Dopo averli lasciati un attimo da soli in silenzio con i loro pesi tra le mani, gli animatori portano i ragazzi uno a uno, sempre bendati, in un'aula vicina dove ci sarà il don (oppure un seminarista/animatore grande...) che abbracerà la persona bendata, le toglierà i pesi e le dirà le parole che dice Gesù alla donna nel Vangelo: «Neanch'io ti condanno, va' e d'ora in poi non peccare più».

Segue la condivisione generale su quanto vissuto e le emozioni provate. Riflettere sull'importanza di lavorare insieme agli altri con il perdono. Se fosse possibile, si potrebbe concludere la proposta con il Sacramento della Riconciliazione posizionando un braciere nel quale si potrebbero bruciare i fogli che i ragazzi hanno scritto all'inizio dell'attività.

ATTIVITÀ IN ORATORIO: PONTI O DIGHE?

OBIETTIVO

Allenarsi nell'arte del perdono, superando le situazioni di conflitto. Impegnarsi ad essere veri costruttori di comunità nel proprio oratorio.

SVOLGIMENTO

Può essere un momento di verifica su quanto il proprio oratorio sia realmente esperienza di comunità. Si può immaginare la comunità come un mare a cui arrivano diversi fiumi che portano acqua con i loro affluenti. Questi fiumi potrebbero simboleggiare la ramificazione delle nostre relazioni: se noi iniziamo a bloccare qualche relazione, mettiamo come delle dighe che alla lunga impediscono di portare davvero aiuto alla comunità. Si potrebbe restituire il pensiero in modo pratico rappresentandolo con del materiale.

1. Il nostro oratorio è un mare aperto o un lago senza affluenti? Cosa lo rende aperto, quali sono le chiusure?
2. Nel mio gruppo creo ponti o dighe? Spezzo i legami difficili o provo anche a ricostruirli?
3. Come ricostruire? Come perdonare?

PROPOSTA "PERDONARE SÉ STESSI"

Organizzare i gruppi giovanili un incontro con qualcuno che ha sbagliato e sta cambiando vita (es. un giovane della Comunità Cenacolo).

PROPOSTA "5 PANI E 2 PESCI"

Si propone la conoscenza della bacheca multimediale "5 Pani 2 Pesci" (www.5p2p.it) di Alessandra e Francesco che con la loro semplicità e simpatia condividono elementi concreti sulla vita di coppia, la fede e il cammino. Ecco alcune loro proposte:

- GRATEFULMonday: ogni lunedì un nuovo podcast su Spotify, Apple Podcast e Google Podcast
- Il rischio è che tu possa essere felice: newsletter settimanale ogni venerdì

PROPOSTA UN TESTO PER RIFLETTERE

La tensione del senso di colpa diventa tale che, per non «ammalarsi», si cerca di espellere il male, seguendo due strade. Da un lato il vittimismo, che porta a odiare sé stessi, ci si identifica con il male subito o compiuto, sino a pensare di meritare di essere distrutti. Dall'altro lato c'è il boia: vendicativo, accusatore, gode del male altrui, lo attribuisce agli altri, inflessibile moralista e paladino di una presunta innocenza in cui stabilisce da solo i confini tra chi è puro e chi è impuro. L'accusa con cui ingabbio l'altro è in realtà la prigione in cui sono io: vedo negli altri ciò che non riesco a riconoscere, o riconoscere, in me. Sia la vittima che il boia usano le lacrime come pugni, non aprono lo spazio al perdono, che è l'unica terapia al male, subito e fatto, perché il perdono prende le distanze dall'atto malvagio senza però ignorarlo, stabilisce la differenza tra me e il male, tra mal-essere e male-fatta. Solo così ci si può liberare da rancore, rabbia, odio, morbosi ancoraggi al male che impediscono di prendere il largo nel futuro.

Alessandro D'Avenia

Dalla rubrica "I Letti da Rifare" del Corriere della Sera, 21 maggio 2019

IL CAMMINO DA VIVERE CON I GIOVANI *della diocesi*

ESERCIZI SPIRITUALI DEI GIOVANI

Un tempo prezioso, per prendersi una pausa dalla quotidianità e vivere momenti di meditazione sulla Parola, riflessione, preghiera, confronto e condivisione assieme ad altri giovani.

La diocesi propone due corsi, per i diciottenni e diciannovenni (3-5 marzo) e per i giovani dai 20 anni in su (17-19 marzo).



Scannerizza
il QrCode
per vedere il video

Link video

VEGLIA DELLE PALME

I giovani si ritrovano con il vescovo alle porte della Settimana Santa. Si preparano a vivere la Pasqua attraverso l'incontro, la preghiera, la Riconciliazione, occasioni di riflessione personale e di ascolto di testimoni.



Scannerizza
il QrCode
per vedere il video

Link video

Esercizi 18-19enni
3-5 marzo 2023

Esercizi Giovani
dai 20 anni in su
17-19 marzo 2023

Veglia delle Palme
Sabato 1° aprile 2023

I PATRONI DELLA Gmg



SAN GIOVANNI PAOLO II PAPA

È il Papa che ha istituito le Giornate Mondiali della Gioventù. Di grande impatto nella storia dell'umanità è il perdono di San Giovanni Paolo II all'attentatore che lo colpì con proiettili in Piazza San Pietro. Potrebbe essere interessante approfondire questa parte.

BIO: <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90026>



INNO

INNO DELLA ROUTE 2022

Abbi cura di lui

Gesù, buon samaritano,
passami accanto, prendi con Te
il cuore mio affranto,
sanalo Tu, dammi la mano.

**Impara ad amare il prossimo tuo
come te stesso, come fa Lui;
insegna l'amore, l'amore di Dio
che oggi ti chiede: "Abbi cura di lui".**

Gesù, lungo il mio cammino,
fa' che mi fermi e senta il dolore,
che abbia compassione,
di chi non ha altri vicino.

Gesù, l'uomo che hai incontrato
è mio fratello, cercava Te;
me l'hai consegnato:
mi prenderò cura di lui.

Musica di Mattia Zanetti, parole di Matteo Riva

SPAZIO PER I TUOI APPUNTI



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

www.giovaninovara.it

0321 661659

giovani@diocesinovara.it

[Giovani Diocesi Novara](#)

ALTRI